

## L'ANALISI

### SI VA VERSO PENSIONI FORZATE?



di PAOLO  
GIANNI

**HA SUSCITATO** un certo scalpore nell'ambiente accademico la recente decisione del Senato Accademico di incentivare il pensionamento volontario anticipato dei docenti per mantenere le spese fisse per il personale al di sotto del fatidico limite del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Ciò permetterebbe di liberare risorse per la stabilizzazione di una novantina di impiegati tecnici-amministrativi e l'assunzione di una sessantina di ricercatori a tempo indeterminato. Dispiace rilevare che gli organi direttivi dei nostri atenei sono messi in condizione di arrampicarsi sugli specchi per far quadrare i propri conti con le prescrizioni di legge, principalmente per colpa di leggi che hanno operato pesanti tagli al fondo. E dispiace ancor di più dover rimarcare che nulla hanno fatto detti organi per opporsi alle assurde imposizioni del ministro dell'Economia. La delibera del Senato propone ai docenti anziani, per invogliarli al prepensionamento, la stipula di contratti di didattica per un totale di 50-100 ore di insegnamento frontale annuo, compensate con 100 euro lordi/ora. Nulla si dice circa la possibilità di continuare l'attività di studio e ricerca, ma hanno riferito alcuni senatori che è sottinteso che questa è preclusa. La delibera prevede che il Senato valuti al 15 marzo le adesioni pervenute e prenda le necessarie risoluzioni. Si sa che l'alternativa è il pensionamento coatto dei ricercatori di ruolo con 40 anni di anzianità contributiva. Una simile proposta lascia francamente molto perplessi. La gran parte dei docenti del nostro ateneo è gente seria, innamorata del proprio lavoro, ed è offensivo proporre loro un contratto di sola didattica che li escluda dal frequentare le strutture continuan-

do a fare le proprie ricerche. L'incentivo economico potrebbe anche non compensare la perdita degli scatti stipendiali e adeguamenti Istat legati al servizio effettivo. Se prendiamo in considerazione invece quei pochi professori che trascurano i propri doveri accademici, e che per accedere alla proposta del Senato soppeserebbero soltanto l'incentivo economico, ci rendiamo conto facilmente che anch'essi sarebbero poco invogliati da un compenso a ore come le colf. Non vorremmo pensar male, ma viene il sospetto che la proposta del Senato rappresenti più che altro l'alibi per mettere in atto successivamente il vero scopo della manovra: il licenziamento dei ricercatori con 40 anni di contributi. Così, a differenza dei prepensionamenti negli anni recenti di dirigenti e quadri di molte amministrazioni, i cosiddetti "scivoli" accompagnati da lauti premi in danaro, qui si licenzierebbero "gratis" persone che per acquisire il diritto di essere mandate via anzitempo hanno addirittura pagato di tasca propria i contributi di riscatto.

\* Segretario nazionale del Cnu

